

L'INTERVISTA

# Alain de Benoist

## “Destra e sinistra pari sono nessuno contrasta il profitto”

Il teorico della Nouvelle Droite: “I popoli ignorano le loro specificità culturali e tradizioni”

“

Le nostre società sono diventate società di mercato ma non direi che le forze economiche abbiano interessi politici precisi

“

Zelensky difende la sua patria contro la Russia, Putin difende la sua dalla Nato. Ma Zelensky ha già perso la guerra

CESARE MARTINETTI

**T**eorico della Nouvelle Droite nell'era del primato della gauche. Nemico dell'egualitarismo e dell'apertura della società multiculturale. Difensore delle differenze etniche e “razziali”. Ammiratore di Vladimir Putin, come tutta l'ultra destra del mondo.

Alain de Benoist, si è attirato spesso l'accusa di teorizzare un neo fascismo identitario dalla quale è stato però difeso anche da intellettuali di sinistra, come Massimo Cacciari. Lui ha ostinatamente costruito una bussola per i patrioti di ogni colore senza mai incitare direttamente alla discriminazione. Nel successo di partiti e movimenti nazionalisti europei c'è comunque molto carburante ideale attinto dalla sua fluviatile produzione editoriale. A 81 anni, resta un feticcio anti-sistema, come dimostra l'invito al Festival Radici di Torino e questa intervista.

**Monsieur de Benoist, chi è lei: un analista, un ideologo o un profeta?**

«Un osservatore e un analista. Non ho simpatie per i profeti». **Da anni denuncia una “gran-**

**de trasformazione” delle nostre società occidentali a causa dell'immigrazione di massa e della globalizzazione dell'economia. A che punto è questo processo?**

«La mia critica delle società occidentali non si riduce all'immigrazione o alla globalizzazione economica. Mi preoccupano altrettanto la riduzione del mondo a un mercato, lo scatenamento planetario della logica del capitale, la crescita dell'incultura, la “grande sostituzione” dell'uomo con la macchina, la disgregazione dei legami sociali, la scomparsa dell'immaginario simbolico».

**Quali sono i segni e gli effetti di questa sostituzione?**

«L'effetto principale è quello che Günther Anders già nel 1956 definiva “l'obsolescenza dell'uomo”. Lo si avverte oggi in un clima di crisi generale di tutte le istituzioni, di tutte le fedi e di tutte le forme sociali. Siamo entrati nell'epoca del nihilismo».

**Lei pensa che questo processo sia stato orientato dai grandi poteri economici per interessi e obiettivi politici?**

«Il dominio mondiale del capitalismo non è certo estraneo a questo processo, perché le no-

stre società si sono progressivamente trasformate in società di mercato. Ma non direi che le forze economiche abbiano interessi politici precisi. Il sistema capitalistico si destreggia altrettanto bene con governi di sinistra e di destra perché da molto tempo né gli uni né gli altri si oppongono alla logica del profitto e all'egemonia dei mercati finanziari».

**A che punto è la scalata al potere dei movimenti nazionalisti?**

«Apparentemente a buon punto, ma la situazione non è la stessa in ogni paese. Questa scalata ha tre cause principali: la marginalizzazione e la collera delle classi popolari e di quella parte di ceto medio minacciata di declassamento, il discredito generale che colpisce i vecchi partiti di governo, la crisi della democrazia liberale».



**Crede che sarebbe stato possibile frenare questo processo e salvaguardare le specificità tradizionali francesi che lei dice oggi minacciate e snaturate? E come?**

«Senza dubbio, ma sarebbe stato necessario che il popolo francese avesse un'idea più strutturata delle sue specificità culturali, e coscienza di esserne cosciente (nel senso in cui una volta si distingueva la classe in sé e la classe per sé). Finché questa condizione non è soddisfatta, non ci può essere rottura del sistema».

**Ma questo cosiddetto popolo francese (come quello italiano) non è già il risultato di un lungo processo storico di incrocio di culture e di origini?**

«Incrocio non significa necessariamente meticciato. In Francia il popolo francese è praticamente rimasto lo stesso dai Galli fino al XIX secolo. La maggior parte di incroci associavano popoli che avevano la stessa fede e gli stessi costumi e si trattava generalmente di processi lenti. Niente di paragonabile all'immigrazione tumultuosa come la conosciamo noi oggi e che coinvolge milioni di uomini e di donne, portatori di culture e habitus sociali molto differenti».

**Quindi, rispetto al passato, la differenza la fanno le religioni? Islam contro cristianità?**

«Il confronto religioso non è che un aspetto. Lo stesso islamismo radicale non è che un fenomeno politico sotto una maschera religiosa. Io critico l'islamismo, ma non sono in guerra con l'islam».

**Nei suoi libri lei parla di esilio interiore e perdita di valori. Ma laicità, tolleranza, democrazia, pluralismo delle idee e delle fedi, che sono i principi fondanti dell'Unione Europea, non sono dei valori?**

«Non sono dei valori specificamente europei dal momento che possono essere reclamati da chiunque nel mondo. È un'affermazione abusiva dire che sono i fondamenti dell'Unione Europea. Sono valori universali, cioè senza un rapporto diretto con le situazioni

concrete e dunque vuoti di senso. E poi sono anche contraddittori. La laicità limita inevitabilmente la tolleranza. Il gusto per il pluralismo non impedisce di tacitare le voci dissidenti. La democrazia di cui si parla è la democrazia liberale che è un'altra contraddizione in termini: più una democrazia è liberale, meno è democratica».

**Si può coesistere con comunità che considerano la legge religiosa superiore a quella dello Stato come avviene in molti conflitti con i musulmani in Francia?**

«La sola soluzione è limitare le convinzioni religiose al proprio foro intimo della coscienza. Ma questo problema non è limitato ai musulmani. I cristiani considerano che la legge naturale dettata da Dio sia superiore alla legge civile (il che permette loro di rifiutare l'aborto). Legalità e legittimità non sono mai sinonimi, salvo che nel positivismo giuridico».

**Come immagina il futuro dell'Europa governata dai movimenti nazionalisti: la Francia dal Rassemblement di Marine Le Pen, la Germania dall'AfD, l'Olanda da Wilders?**

«Veramente non riesco a immaginarla perché sono tre casi diversi. Francesi, tedeschi e olandesi non ragionano necessariamente nello stesso modo. E poi non le sarà sfuggito che Marine Le Pen ha rotto le relazioni con l'AfD».

**L'estrema destra è già al governo in Ungheria e in Italia. Come giudica il governo di Giorgia Meloni? Nazionalista, patriota, populista?**

«Io direi conservatore liberale».

**A proposito di immigrazione, cosa ne dice del piano del governo italiano di installare un luogo di detenzione provvisoria dei migranti in Albania?**

«I tribunali italiani apparentemente hanno respinto questo piano. Il progetto inglese di espellere in Ruanda gli immigrati irregolari è stato contestato in nome del diritto internazionale. Nell'uno e nell'altro caso, la questione è capire se sono i giudici che devono dire

l'ultima parola o i politici. Secondo me il dominio dei giudici sulla politica, secondo l'ideologia dei diritti dell'uomo, infrange il principio della separazione dei poteri».

**Qual è il suo giudizio su Vladimir Putin?**

«Un vero capo di Stato, per il meglio e per il peggio».

**Meglio e peggio per chi?**

«Il migliore per i russi, il peggiore per gli occidentali».

**Perché i movimenti di destra amano Putin e non Volodymyr Zelensky, un patriota che difende la sua patria?**

«La sua domanda mi sorprende. A me sembra al contrario che la gente di destra idolatri Zelensky (e Netanyahu). Zelensky difende la sua patria contro la Russia, Putin difende la sua dalla Nato. Ma Zelensky ha già perso la guerra. La sola soluzione ragionevole sarebbe stata quella di federare l'Ucraina, per rispettare i diritti degli ucrainofoni e dei russofoni, ma gli occidentali non hanno voluto».

**Come immagina l'Europa tra cinquant'anni? Una società inclusiva, multiculturale e meticcica o un insieme di microsocietà che si difendono dall'assedio dei migranti barbari dietro muri con il filo spinato?**

«Le due prospettive sono ugualmente inaccettabili, ma non sono esclusive l'una dall'altra: le società multirazziali diventano facilmente multi razziste».

**Liberté, égalité, fraternité: le tiene tutte e tre?**

«Sì, certo. Con un accento tutto personale sulla fraternité». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Al Festival Radici di Torino

Lo scrittore, filosofo e fondatore del movimento culturale della Nouvelle Droite, domenica alle 15 sarà in videocollaborazione con il Festival Radici al Circolo dei lettori di Torino, intervistato da Luca Beatrice nell'evento "Un'idea di Europa". Fin dagli anni '60 de Benoist è stato voce non conforme all'interno del panorama culturale francese su temi come liberismo, migrazione e globalizzazione